

IL PROGETTO, IN ATTESA DELLA LEGGE

La caccia alle origini segrete Con l'aiuto degli psicologi

Il più anziano è un uomo del 1923, ha mandato i suoi figli. Il più giovane, un diciottenne, arrivato da solo. Entrambi, volevano conoscere la verità. Chi era davvero la loro madre, il loro padre. Entrambi, anche il giovane, sicuri degli affetti dei loro genitori «attuali», di chi li ama ora o chi li ha amati e fatti crescere. Ad entrambi, però, non bastava. Sono tra i 150 ed i 200 ogni anno. Sono figli abbandonati alla nascita dalla madri (o le cui mamme li hanno dati in affidamento anche dopo il riconoscimento senza indicazione del padre, per esempio) che si rivolgono all'Istituto degli Innocenti per completare la loro storia, con un capitolo che — per legge — deve restare segreto. O almeno, doveva restare tale per almeno 100 anni (in caso di abbandono). Ma dopo una sentenza della Corte Costituzionale e due delle Cassazione, questo «filtro» è caduto: dopo i 25 anni, si può chiedere al Tribunale dei minori di conoscere i proprio genitori biologici. Così, complice la maggiore visibilità dell'Istituto, in tanti hanno bussato alla porta in Santissima Annunziata. Ora, in attesa di una legge che codifichi con precisione il percorso (ci sono sei progetti già depositati), gli Innocenti stanno lanciando un pool per aiutare e consigliare chi cerca le proprie origini. Con psicologi che seguono i figli, ma anche madri e padri, per capire davvero se vogliono rendersi visibili

dopo decenni. «Con questo pool anticiperemo, con le misure ora possibili, i provvedimenti di legge. Del pool faranno parte, oltre alle competenze già presenti, professionalità adeguate — spiega il direttore dell'Istituto Giovanni Palumbo — Spesso, chi viene da noi non conosce la legge, non sa se deve rivolgersi qui o al Tribunale dei minori. Manca una chiara indicazione di chi deve dare supporto ai figli, ai geni-

Dopo tre sentenze
Ora chi ha compiuto
25 anni può chiedere
al tribunale di sapere
chi sono i veri genitori

tori adottivi e a quelli biologici». Perché può essere uno choc. Il progetto nasce da un finanziamento della Regione, 100 mila euro. E che ce ne fosse bisogno lo raccontano le storie che arrivano in Santissima Annunziata.

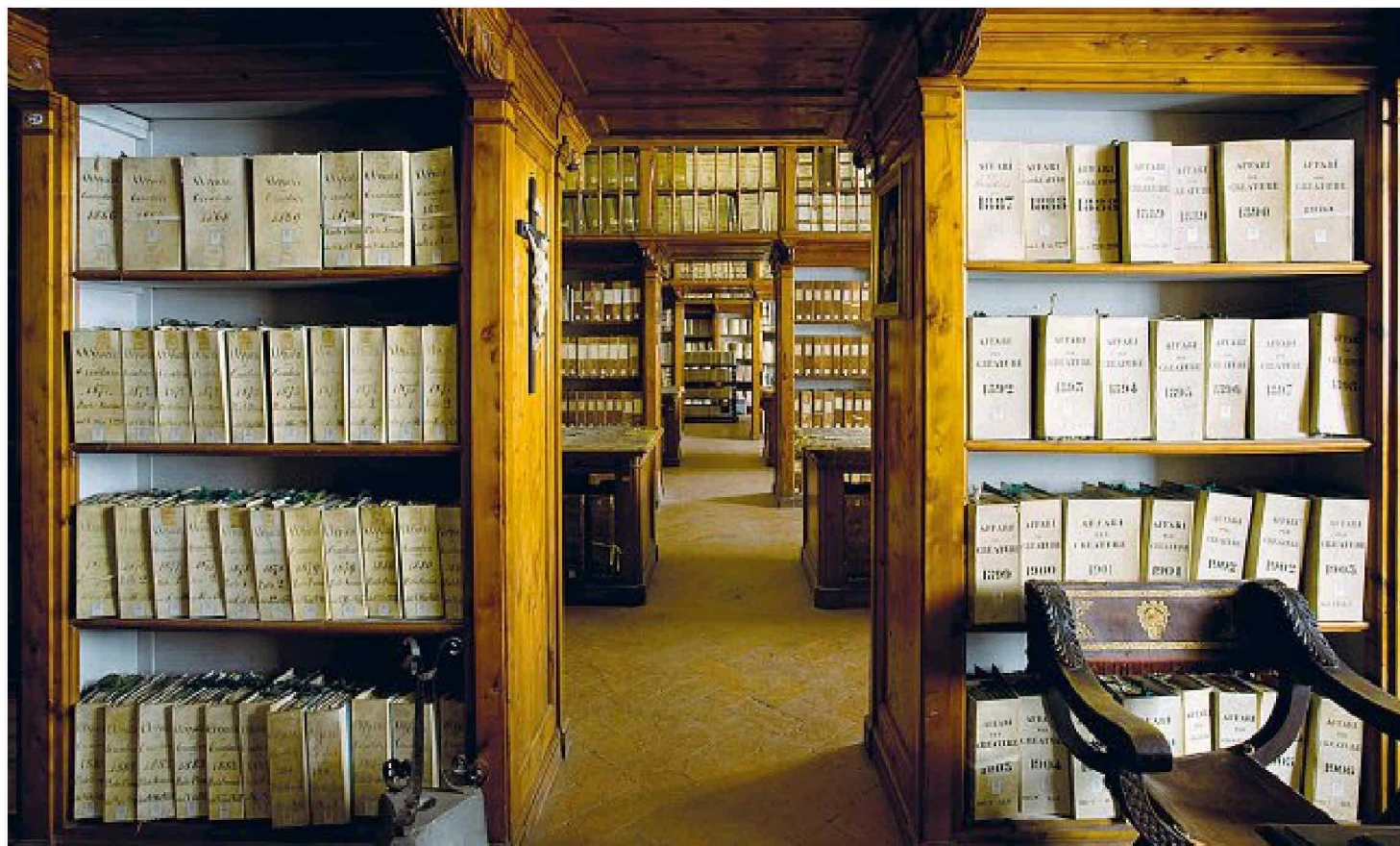
C'è il ragazzo diciottenne che, pur vivendo bene con la famiglia adottiva, vuole scoprire chi erano davvero i propri genitori. In questo caso, in base alle sentenze citate, dovrà comunque aspettare i 25 anni e rivolgersi al tribunale, ma potrà accedere comunque ai documenti della sua infanzia che la famiglia non ha, dalla scheda sanitaria alle relazioni degli operatori. Per molti casi — i più frequenti — si parla invece di anziani che vogliono svelare un pezzo di vita mai conosciuto. Come l'anziano del '23, appunto. O la donna ormai sul viale del tramonto, nata negli anni '30, che — affidata ad una famiglia da giovane, come molti in quel periodo — vuole scoprire chi è il padre, oltre la madre che all'epoca l'aveva riconosciuta ma poi aveva scelto di lasciarla alle cure dell'Innocenti. E così ci sono gli archivisti dell'Istituto che si prodigano per trovare il trovabile, e consegnare il con-

segnabile. E, dato che in questo caso tutto era ormai storia — i genitori erano entrambi deceduti — l'anziana ha scoperto che il padre era un ventenne, con un mestiere onesto. E magari ha messo insieme quei pochi pezzi della sua storia per ricostruire il suo passato. Era serena, alla scoperta. Evidentemente i pezzi combaciavano. Chissà, ha capito che era solo una follia d'amore, non altro.

Non sempre però è così semplice. E comunque, se non c'è il consenso della madre — nel caso di «parto anonimo», come prevede la legge — non si potrà conoscere il proprio passato. «Ma internet, i social network e l'aumento dell'età media delle adozioni internazionali hanno reso più facile il recupero delle informazioni e la possibilità di rintracciare i familiari biologici — spiega Palumbo — per questo partirà, grazie alla scelta dell'assessore Stefania Saccardi, questo servizio specializzato che offrirà un'interlocuzione esperta a quanti si approcciano a percorsi di ricostruzione di informazioni sulle proprie origini».

Marzio Fatucchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA





La svolta

● Fino al 2014, il nome della **madri** che lasciavano i bambini senza riconoscerli doveva restare segreto fino a **100** anni dalla nascita. Ora, dopo tre sentenze (di cui una della Corte costituzionale) il limite è sceso ai **25** anni del figlio

Due delle medaglie lasciate alla ruota insieme ai bambini e conservate agli Innocenti. In alto, l'archivio

